

Convegno internazionale di esperti a Roma sui problemi della delinquenza organizzata

Scelte civili contro la criminalità

Nel nostro paese il fenomeno sta ricalcando i « modelli statunitensi » - L'esperienza negativa della legge Rockefeller - I pericoli di puntare solo sulla repressione senza intervenire alle radici sociali ed economiche del problema - Due terzi dei criminali sono recidivi: il meccanismo della carcerazione - Solo il 15% della polizia adibiti al compito di fronteggiare la delinquenza

Due agenti privati per ogni agente di polizia, con uniformi ben distinte da quelle dei poliziotti ufficiali. Questa la realtà di una metropoli come New York dove quattro ore dopo l'inizio del nuovo anno già si registravano tre delitti, saliti poi al numero di otto alle ore 14 del primo gennaio 1974. In Italia, la criminalità calcolando — come del resto è per tanti altri aspetti della nostra società — i modelli made in USA. Secondo gli esperti (da ieri riuniti a convegno a Roma su iniziativa del ministero di Grazia e Giustizia e dell'ONU), la situazione attuale italiana è analoga a quella esistente in America 10 o 15 anni fa. A New York, si afferma ancora — si è tentata la carta della repressione pura e cruda. Ci pensò il governatore Rockefeller, appena giunto al potere, facendo approvare la legge che quasi triplicava le pene per i rapinatori. Con quale successo lo si legge oggi sui tutti

giornali. In dieci anni, nello stato di New York, le rapine sono quadruplicate: dopo le ore 18, è quasi impossibile circolare per le strade; le donne scendono nella lavanderia al plantereno dei palazzi dove abitano, portandosi dietro il coltellaccio da cucina. Ricalcare i modelli made in USA anche in tema di criminalità, significa rifarsi a quei « valori » che gli esperti di tutto il mondo annoverano tra le cause di fondo del sequestro di persona, dei furti e delle rapine. Il consumismo sfrenato, la ricchezza intesa come affermazione sociale, e accumulata dai potenti economici in sprezzo alle leggi (ne abbiamo signorificativi esempi proprio in questi giorni) la disomogeneità del reddito: ecco i fattori che spingono al delitto. Bloccare il fenomeno della criminalità, questo significa per intendere che questi « valori » sono fittizi e il prodotto (citiamo Fanon) di una « società,

quella borghese, marcia». Se guardiamo i dati statistici sull'andamento della criminalità in Italia, è possibile rintracciare la prova di quanto sopra affermato. I delitti sono per la stragrande maggioranza dei casi « contro il patrimonio ». L'ISTAT ha elaborato dati che vanno dal 1969 al 1972 e che non sono stati mai pubblicati. I furti in Italia nel 1969 sono stati 452.571; nel 1972 sono aumentati a 934.406. Le rapine nel 1969 sono state 1.861; nel 1972 il numero è salito a 3.360. Le estorsioni nel 1969 sono state 1.109; nel 1972 sono aumentate a 1.495. I sequestri di persona a scopo estorsivo nel 1969 sono stati 48; nel 1972 se ne sono registrati 82. Negli anni intermedi, l'aumento è stato costante. Più interessante ancora è vedere come gli autori di quei delitti più gravi ed allarmanti alle condotte solo marginalmente devianti. La ricerca di soluzioni coerenti afferma ancora gli esperti e una « strategia nuova contro la criminalità » sono tuttavia ostacolate, specialmente in alcuni contesti culturali, dalla incomprensione o, addirittura, dall'opposizione della opinione pubblica.

È quanto sta avvenendo oggi in Italia. La sfrenata campagna dei giornali reazionari, quella più sottile dei quotidiani e benpensanti hanno lo scopo evidente di gettare il discredito sullo stato democratico, di colpire le istituzioni, di allarmare spesso i cittadini e di giovare alla reale portata del fenomeno criminalità. Si crea così il retroterra necessario per tentare la realizzazione di certi disegni politici anti-democratici di mandando più poteri per la polizia. Si face invece magari che soltanto il 15 per cento degli effettivi della P.S. sono adibiti oggi e compiti di polizia: la polizia arriva a presentare una legge in Parlamento quale quella del democristiano Di Bartolomeo che ricalca quella votata da Rockefeller per lo stato di New York e che punta tutto e solo sull'inasprimento della pena. Qualcuno ha rispolverato addirittura l'idea della pena di morte.

È innegabile, come abbiamo più volte sottolineato, che la preoccupazione per la diffusione di forme gravi e violente di criminalità è un fatto che trae origini da dati oggettivi. Tuttavia (riportiamo ancora una volta ai modelli americani) sarebbe fatale se questo dovesse ingenerare una resistenza verso ogni proposta di innovazione sia per prevenire che per reprimere. La repressione pura e semplice, la punizione indiscriminata finiscono per creare piccoli e grandi delinquenti favorendo l'estensione e la coesione della organizzazione criminale.

Il problema — come affermiamo gli esperti — come gli esperti del fenomeno della criminalità alle radici, rimuovendo le cause sociali che lo producono. L'8 gennaio scorso a New York il corpo di polizia è stato aumentato di mille uomini. Attualmente sono 32 mila gli agenti e i funzionari che cercano di arginare il dilagare del crimine. Eppure i delitti, nel corso del 1973, sono aumentati di 3,9 per cento; il fenomeno è ancora più grave nel mondo e come se fosse impotente di fronte al crimine. A Roma gli effettivi della P.S. sono circa 6.000 ma il loro impiego è ben altro: quello che dovrebbe essere un reale e costante impegno contro gli autori di delitti e rapine.

Il successo dei sistemi di giustizia penale si misurano nel reinserimento sociale degli individui « trattati » dopo un crimine. Il reinserimento richiede, oltre alla disponibilità del soggetto, anche quella dell'ambiente che lo circonda. Il discorso dei « modelli di vita » quindi ritorna più che mai valido. « Il tipo di crimine nelle città europee — ha detto il criminologo inglese Henry Brock — si può ritrovare negli assurdi battage pubblicitari per osannare un prodotto, per invogliare ad averlo... I più nobili, se non hanno soldi, arrivano a procurarsi lo rubando e rapinando... ». Recentemente è stato affermato da un esperto criminologo che « esiste un concetto teorico di cittadino adulto, responsabile, chiamato a partecipare al funzionamento della democrazia. In pratica, invece, questo cittadino è trattato dal potere come un elemento anomalo, inaffidabile, indegno di fiducia; lo contende tra i due concetti, l'ideale e il reale, porta ogni uomo vero a una rabbia, a una fiducia, a un'ambiguità che possono raggiungere le soglie del delitto di persecuzione. E' questa la macchina infernale che determina l'esplosione di violenza ». Si tratta senz'altro di una suggestiva definizione della spirale che porta l'uomo al crimine; ma rischierrebbe di restare fine a se stessa, se venisse a mancare la battaglia durissima che le forze politiche democratiche e quelle culturali più avanzate (ognuna sul proprio terreno) portano avanti perché la nostra società cambi e questo perché ci siano meno criminali.

Rapinatori a Milano
Per pochi soldi sparano e uccidono: subito presi
L'assalto ad una trattoria — Il proprietario fulminato dai banditi — Fuga e cattura



Un funzionario di polizia mostra il fucile utilizzato dai banditi per il delitto

Dalla nostra redazione

MILANO, 2
Ancora un omicidio per rapina l'altra notte a Milano, ancora un caso — il terzo in una settimana — di rapinatori che non esitano a sparare e ad uccidere per un bottino di poche lire. La vittima, questa volta, è stato — come abbiamo riferito nella nostra ultima edizione di ieri — il titolare di un ristorante di Porta Venezia, che ha tentato di fuggire. Ieri sera a dare il colpo di grazia è stato un revolver di marca sconosciuta che ha sparato due colpi di 9 mm. Il titolare è stato ferito e il suo assistente è stato ucciso. I due rapinatori sono stati catturati e sono in custodia di polizia.

perché sono opera di sbandati pronti a tutto pur di racimolare quattro soldi per la sopravvivenza. E' già molto se, come ieri notte, l'allarme tempestivo consente ai poliziotti di non lasciarsi sfuggire i delinquenti. Ieri sera a dare l'assalto al ristorante « Al Chicco » sono andati in tre con due macchine. Uno, che la polizia ricerca, è rimasto ferito a far da palo a bordo di una Mercedes con targa straniera.

I banditi stavano per guadagnare l'uscita quando Paolo Tongiorgi è apparso sulla porta del suo locale. Si era allontanato poco prima dell'incursione per portare a passeggio i cani. Quando ha visto i due mascherati non ha neppure udito il grido dei camerieri « I lasci andate! ». Si è buttato su quello con la pistola e il bandito ha sparato lasciandolo subito dopo cadere l'arma. Quel con il fucile ha sparato a sua volta. Il Tongiorgi, colpito in pieno, è morto all'istante. I due sono fuggiti a bordo della Mercedes. L'allarme, la caccia e l'auto straniera è stata intrappolata in viale Abruzzi. I due hanno tentato di fuggire a piedi. Sono stati presi. Non avevano i soldi: dati ai complici sulla Mimi che non è stato ancora trovato, non avevano il fucile buttato dal finestrino ma che è stato recuperato. Sono finti a San Vittore. Dovranno rispondere di un omicidio a scopo di rapina». Sono tutti e due di Bergamo e tutti del più giovanissimo. Uno chiama Branko Todorovic e ha 20 anni; l'altro, Alexander Maric, ne ha 22.

Una scatola di delitti di fronte alla quale la polizia si dimostra impotente.

L'allucinante vicenda di un peschereccio che non può essere affondato

Il mistero del Martinsicuro sparito con cinque a bordo nel Mediterraneo

Si parla di un abbordaggio, di traffici di droga, di sequestro del natante - Alle famiglie dei marinai tornano i corpi di due sconosciuti - Chi ha interesse a far dimenticare tutto?

Dal nostro inviato

MARTINSICURO (Teramo), 2
Domenica 27 maggio 1973: dal porto di S. Antico in Sardegna salpa il Martinsicuro. Il giorno 31 maggio, il Martinsicuro II. Sono due motopescherecci gemelli, appartenenti alla medesima società armatrice. Gettano solitamente le reti all'altezza delle coste di Tunisia. Ogni 40 giorni (ogni «bordata», in gergo marinaro) una scappata a casa. Su Martinsicuro II lavorano cinque uomini: Nazzareno Massi (capitano), Francesco Mignini, Vittorio Croci, tutti e tre di S. Benedetto del Tronto. Bruno Ferretti e lo zio Domenico De Pellice, ambedue di Martinsicuro.

Il gruppo di marinai sovietici nel Mare del Nord) per prestare soccorso ad altri in pericolo. Si avanza allora l'ipotesi di una esplosione a bordo. Ferretti e lo zio Domenico De Pellice, si sono spaventati e hanno scappato convincendo interamente. Una valutazione: il Martinsicuro II stazza 80 tonnellate, è dotato di un motore di 350 cavalli. Un motopeschereccio d'altra con 400 casse per pesce a bordo. Eppure, non si rinviene un relitto, un resto, un salvagente, una chiazza di nafta.

Il peschereccio è scomparso, si è dissolto come se fosse stato ingoiato da uno dei mostri marini delle leggende. Poi ci sono testimonianze (alcune in seguito ritratte: perché?). I marinai del Martinsicuro III affermano di aver visto una nave «coprire» una luce più piccola; certamente quella del natante gemello.

Qualcuno afferma, invece, di aver notato da terra una grossa imbarcazione raggiungere ed affiancare il Martinsicuro II. Altri pescatori parlano dello stesso motopeschereccio trainato da un «cargò». Il Martinsicuro II come un «vascello fantasma»? Siamo sempre nell'ambito delle leggende.

Il successo dei sistemi di giustizia penale si misurano nel reinserimento sociale degli individui « trattati » dopo un crimine. Il reinserimento richiede, oltre alla disponibilità del soggetto, anche quella dell'ambiente che lo circonda. Il discorso dei « modelli di vita » quindi ritorna più che mai valido. « Il tipo di crimine nelle città europee — ha detto il criminologo inglese Henry Brock — si può ritrovare negli assurdi battage pubblicitari per osannare un prodotto, per invogliare ad averlo... I più nobili, se non hanno soldi, arrivano a procurarsi lo rubando e rapinando... ». Recentemente è stato affermato da un esperto criminologo che « esiste un concetto teorico di cittadino adulto, responsabile, chiamato a partecipare al funzionamento della democrazia. In pratica, invece, questo cittadino è trattato dal potere come un elemento anomalo, inaffidabile, indegno di fiducia; lo contende tra i due concetti, l'ideale e il reale, porta ogni uomo vero a una rabbia, a una fiducia, a un'ambiguità che possono raggiungere le soglie del delitto di persecuzione. E' questa la macchina infernale che determina l'esplosione di violenza ». Si tratta senz'altro di una suggestiva definizione della spirale che porta l'uomo al crimine; ma rischierrebbe di restare fine a se stessa, se venisse a mancare la battaglia durissima che le forze politiche democratiche e quelle culturali più avanzate (ognuna sul proprio terreno) portano avanti perché la nostra società cambi e questo perché ci siano meno criminali.

Taranto : sequestrati 120 chili di cozze inquinate
Oltre 120 kg. di cozze avariate e pesce incommestibile sono stati sequestrati a Taranto dai carabinieri del nucleo radiomobile. Quando, con la loro vettura, i militi sono giunti nei pressi dell'ingresso dell'Italder, hanno visto allontanarsi di corsa alcuni venditori ambulanti che sono soliti sostare dinanzi ai cancelli dello stabilimento. La merce, infatti, era tutta invendibile: le cozze provenivano dai vivai semidistrutti nelle zone di mare inquinato.

Salgono, comunque, gli interrogativi ed i dubbi. Sono giorni di ansia per le famiglie e le marine di S. Benedetto del Tronto e di Martinsicuro, segnati da tanti lutti e da tante tragedie del mare. Passano due mesi e l'incombente ovatta del tempo viene spazzata via da una notizia: è stato ritrovato il corpo del motorista Bruno Ferretti.

Il riconoscimento è stato effettuato da alcuni commercianti del luogo. A Carolina Ferri consegnano alcuni indumenti del congiunto. Ma essa non li ha mai visti addosso a Bruno. Verso i primi di settembre lo annuncio del ritrovamento (con analogo procedura di riconoscimento) di un altro cadavere: quello di Domenico Di Pelice. Questa volta, la moglie Annunziata ed i fratelli il giungone prima del seppellimento. Osservano il corpo martoriato. Non hanno esultanze: « Non è Domenico ». Il marinaio — per un vecchio incidente — aveva il lesbo di un orecchio mozzato e quella salma non presentava alcuna amputazione del genere.

ASSALI' IL TRENO GLASGOW-LONDRA

Hanno arrestato l'autore della «rapina del secolo»

La polizia britannica ha annunciato ieri sera che Ronald Biggs, uno dei protagonisti della clamorosa «rapina al treno postale» Glasgow-Londra, è stato arrestato in Brasile. Due poliziotti britannici sono partiti mercoledì da Londra per il Brasile per catturare Biggs. La rapina al treno postale venne compiuta da un gruppo di 15 persone l'8 agosto 1963; fruttò un bottino di 2.600.000 sterline in contanti. Tutti i partecipanti a quella che venne definita la «rapina del secolo» vennero successivamente presi; Biggs, che ha scontato 14 mesi della condanna a 30 anni di reclusione. Da allora la sua presenza era stata periodicamente segnalata in qualche parte del mondo, ma la polizia non aveva mai potuto arrestarlo nuovamente.

Poi Domenico Portava la dentiera. Il cadavere, invece, aveva una solida e normallissima dentatura. Il fatto accrebbe i sospetti della moglie di Bruno Ferretti: che era di un orecchio mozzato e quella salma non presentava alcuna amputazione del genere.

Avviene la ricognizione, ma Carolina Ferri ed anche i parenti dichiarano precisamente di aver di fronte i resti di uno sconosciuto. Anche qui prove e controprove: la dentatura, l'altezza, altri particolari intimi.

EINAUDI

SIMONE DE BEAUVOIR
A conti fatti
Il nuovo capitolo dell'autobiografia, dal 1962 a oggi: gli incontri, i viaggi, le passioni politiche e artistiche. L. 4.800.

PETER WEISS
Hölderlin
Il più recente successo teatrale di Weiss porta in scena il personaggio emblematico di un poeta diviso tra arte e impegno politico. L. 3.500.

GOFFREDO PARISE
La grande vacanza
Ritorna il secondo romanzo di Parise: «... una fuga, un incastro di volti e oggetti alla Chagall» (Eugenio Montale). L. 2.800.

AUGUSTO FRASSINETI
Misteri dei ministri
In una stesura completamente nuova, un beffardo trattato sulle «grandezze» della burocrazia. L. 4.000.

ANTICHE SAGHE ISLANDESI
Erik il Rosso e i Vichinghi protesi all'avventura e alla scoperta. «Chi legge le saghe, vedrà prefigurare in esse il romanzo moderno» (J. L. Borges). A cura di M. Scovazzi. L. 5.000.



HUGH THOMAS
Storia di Cuba 1762-1970
«Il dramma cubano in una ricostruzione di estrema utilità e di ampio respiro» (The Times). L. 10.000.

LAMOUR LAMBERTI
Il sistema mondiale della droga
Le vie segrete dell'eroina: i risvolti politici ed economici di un traffico inarrestabile. L. 2.000.

Nei tascabili della «PBE» sono usciti: Free Jazz / Black Power di Charles e Comolli, una originale disamina del jazz dal punto di vista nero (L. 2.000); una nuova edizione dello Stravinsky di Roman Vlad (L. 2.000); Introduzione alla linguistica romanza di Jordan e Orr (L. 2.000); Tacito e il destino dell'Impero di Alain Michel (L. 2.200).

ALBERT EINSTEIN MAX BORN
Scienza e vita.
Lettere 1916-1955
«Una fonte di inestimabile valore per la storia della scienza» (Bertrand Russell). L. 3.000.

BRUNO ZEVI
Il linguaggio moderno dell'architettura
Una guida polemica al codice: anticlassico. L. 1.600.

ANDRZEJ WALICKI
Una utopia conservatrice
Una storia degli slavofili russi che illumina anche il romanticismo europeo. A cura di Vittorio Strada. L. 9.000.

MEIR MERHAV
Dipendenza tecnologica e sottosviluppo
L'analisi più sistematica che la scuola keynesiana abbia prodotto in argomento. L. 6.000.



I CAPOLAVORI DI EDUARDO
In due volumi, da Diteggi sempre di sì (1927) a Il contratto (1967). L. 3.500.

Scalata di furti e rapine

	ANNI			
	1969	1970	1971	1972
Delitti contro il patrimonio — di cui:	507.856	598.880	734.149	991.372
furti	452.571	546.312	683.050	934.406
rapine	1.861	2.101	2.855	3.360
estorsioni	1.109	1.013	1.370	1.495
sequestro persona a scopo estorsivo	48	55	87	82

Il discorso di Leone ai partecipanti al convegno

Nella democrazia la forza per prevenire i delitti

Le carenze attuali della giustizia non devono indurre a sbandamenti verso «concezioni politiche autoritarie» Auspicata una rapida riforma dell'ordinamento penale

Il presidente della Repubblica, Leone, ha ricevuto al Quirinale i partecipanti al convegno di studio sui problemi di prevenzione della criminalità, pronunciando un discorso che ha toccato i temi e gli aspetti più attuali della questione.

Rispondendo ad un indirizzo di saluto rivolto dal ministro della Giustizia, Zagari, che accompagnava la delegazione, Leone ha detto che «non appartiene certo al sistema democratico, alla democrazia il fenomeno dell'incremento della criminalità; né si può pensare di rinviare alle garanzie che l'organizzazione costituzionale del nostro sistema assicura per combatterlo».

Dopo avere rilevato che «una democrazia viva, si onora, si vivifica, si arricchisce e si consolida se sa trovare negli strumenti su cui essa poggia i congegni, la forza, la possibilità del combattere la criminalità». Leone ha proseguito affermando che «sul banco di prova dell'amministrazione della giustizia i cittadini saggiano la stessa validità di un regime democratico», anche se — ha aggiunto — «talune anime fragili sul piano dell'educazione democratica, ovvero taluni cittadini profondamente delusi di alcuni fenomeni di denegata giustizia, sono portati ad identificare le disfunzioni della macchina giudiziaria con quelle del regime democratico ed a sbandare verso concezioni politiche autoritarie che costituiscono certamente momenti involutivi e pericolosi nella vita di un popolo».

Il presidente della Repubblica ha quindi accennato alle iniziative legislative in corso per la riforma dell'ordinamento penale, tra cui, per ora, la riforma del primo libro del codice penale, nella quale si trovano due punti caratterizzanti la politica criminale italiana: quello diretto ad allentare la repressione penale nel caso di fatti di entità criminale marginale e quello di consentire il rientro nella normalità, specialmente per il delinquente primario, senza le massacranti diseducative misure carcerarie.

Leone ha concluso il suo discorso facendo riferimento a due recenti e sconcertanti episodi che interessano l'ambiente giudiziario. A questo proposito, pur ribadendo l'esigenza di un principio legislativo che tuteli la libertà personale, ha affermato che, per quanto attiene la detenzione preventiva occorre sollecitare il parlamento e il governo «perché studino misure urgenti idonee affinché episodi come quelli recenti, nei quali abbiamo visto il senso di giustizia e della dignità dello Stato compromesso sino all'estremo limite, non abbiano più a verificarsi».

Il caso «Vio» a rovescio ha per protagonisti due famiglie di lavoratori emigrati, tornati da poco dalla Germania. La figlia di una di queste, Antonina Sanacore, 17 anni, dopo un lungo fidanzamento con Salvatore Varvaro, più grande di lei di due anni, si era stancata e l'aveva abbandonato. Presto però si è messo a tirare spintoni e calci, urlando di non avere intenzione di sposarsi.

Carabinieri in provincia di Messina

Sparano per sbaglio: ferita una ragazza

MESSINA, 2
Di un gravissimo episodio si sono resi responsabili, ieri a tarda sera, i carabinieri di Barcellona, un centro a una cinquantina di chilometri da Messina. Credendo si trattasse degli organizzatori di una estorsione, almeno questa è la versione ufficiale — hanno sparato una raffica di mitra contro l'auto di una coppia di giovani fidanzati. La ragazza, Angela D'Anna, 24 anni, è rimasta seriamente ferita a una spalla e alla gamba destra trasportata dai proiettili.

Il tempo è splendido, il mare in boccaccia. Si pensa ad uno speronamento: una nave carica di merce (appunto come quelli della strada). Ma allora questa avrebbe dovuto trasportare merce «proibita». Perché c'è un codice morale, più forte di quello legislativo, cui sono fedeli tutte le marine del mondo: si rischia la propria vita (ed è successo recentemente ad un

labrodo la sua «125». Il grave fatto ha suscitato profonda impressione. Ieri, dunque, erano quasi 21 i carabinieri che erano appostati ai bordi di una strada della frazione Sant'Antonio di Barcellona per catturare l'organizzatore di una estorsione. L'individuo, di lì a poco, sarebbe dovuto andare a ritirare un mazzo di banconote lasciategli dalla sua vittima, un ricco commerciante del luogo. Ma invece, sul posto, è giunta l'auto con i fidanzati. I carabinieri hanno fatto fuoco per avvertimento, poi, visto che l'auto aveva ripreso la sua corsa, hanno cominciato a sparare con i mitra. L'auto si è fermata. La ragazza era ferita e l'Aricò, terrorizzato, si è naturalmente fatto prendere.

Carabinieri in provincia di Messina

Sparano per sbaglio: ferita una ragazza

Leone ha concluso il suo discorso facendo riferimento a due recenti e sconcertanti episodi che interessano l'ambiente giudiziario. A questo proposito, pur ribadendo l'esigenza di un principio legislativo che tuteli la libertà personale, ha affermato che, per quanto attiene la detenzione preventiva occorre sollecitare il parlamento e il governo «perché studino misure urgenti idonee affinché episodi come quelli recenti, nei quali abbiamo visto il senso di giustizia e della dignità dello Stato compromesso sino all'estremo limite, non abbiano più a verificarsi».

Il tempo è splendido, il mare in boccaccia. Si pensa ad uno speronamento: una nave carica di merce (appunto come quelli della strada). Ma allora questa avrebbe dovuto trasportare merce «proibita». Perché c'è un codice morale, più forte di quello legislativo, cui sono fedeli tutte le marine del mondo: si rischia la propria vita (ed è successo recentemente ad un

Il caso «Vio» a rovescio ha per protagonisti due famiglie di lavoratori emigrati, tornati da poco dalla Germania. La figlia di una di queste, Antonina Sanacore, 17 anni, dopo un lungo fidanzamento con Salvatore Varvaro, più grande di lei di due anni, si era stancata e l'aveva abbandonato. Presto però si è messo a tirare spintoni e calci, urlando di non avere intenzione di sposarsi.

Sparano per sbaglio: ferita una ragazza

Di un gravissimo episodio si sono resi responsabili, ieri a tarda sera, i carabinieri di Barcellona, un centro a una cinquantina di chilometri da Messina. Credendo si trattasse degli organizzatori di una estorsione, almeno questa è la versione ufficiale — hanno sparato una raffica di mitra contro l'auto di una coppia di giovani fidanzati. La ragazza, Angela D'Anna, 24 anni, è rimasta seriamente ferita a una spalla e alla gamba destra trasportata dai proiettili.

Sparano per sbaglio: ferita una ragazza

Il tempo è splendido, il mare in boccaccia. Si pensa ad uno speronamento: una nave carica di merce (appunto come quelli della strada). Ma allora questa avrebbe dovuto trasportare merce «proibita». Perché c'è un codice morale, più forte di quello legislativo, cui sono fedeli tutte le marine del mondo: si rischia la propria vita (ed è successo recentemente ad un

Il presidente della Repubblica, Leone, ha ricevuto al Quirinale i partecipanti al convegno di studio sui problemi di prevenzione della criminalità, pronunciando un discorso che ha toccato i temi e gli aspetti più attuali della questione.

Rispondendo ad un indirizzo di saluto rivolto dal ministro della Giustizia, Zagari, che accompagnava la delegazione, Leone ha detto che «non appartiene certo al sistema democratico, alla democrazia il fenomeno dell'incremento della criminalità; né si può pensare di rinviare alle garanzie che l'organizzazione costituzionale del nostro sistema assicura per combatterlo».

Dopo avere rilevato che «una democrazia viva, si onora, si vivifica, si arricchisce e si consolida se sa trovare negli strumenti su cui essa poggia i congegni, la forza, la possibilità del combattere la criminalità». Leone ha proseguito affermando che «sul banco di prova dell'amministrazione della giustizia i cittadini saggiano la stessa validità di un regime democratico», anche se — ha aggiunto — «talune anime fragili sul piano dell'educazione democratica, ovvero taluni cittadini profondamente delusi di alcuni fenomeni di denegata giustizia, sono portati ad identificare le disfunzioni della macchina giudiziaria con quelle del regime democratico ed a sbandare verso concezioni politiche autoritarie che costituiscono certamente momenti involutivi e pericolosi nella vita di un popolo».